



Centurioni di "Ben Hur" sul carpet del Festival di Roma

## "Aspettando il mare" apre il Festival di Roma

ROMA

Partenza d'autore, tra splatter e Bibbia, per la settima edizione del Festival di Roma. Il primo film in concorso, "Lesson of Evil", del regista cult giapponese Takashi Miike, vanta litri di sangue e una strage di circa una sessantina di studenti, uccisi, uno per uno, con un fucile da caccia

armato a pallettoni. E "Aspettando il mare" di Bakhtiar Khudonazarov, fuori concorso e film d'apertura ieri sera, è un ponderoso kolossal tra realismo magico e Bibbia.

Intanto, ieri pomeriggio, incontro stampa sulla difensiva con Paolo Ferrari, presidente della Fondazione Cinema per Roma, e con Marco Muller,

direttore artistico. Ferrari ha esordito: «L'acciano le chiacchiere. Ora parli la forza dei film». Mentre Muller non ha mancato di chiudere il suo breve intervento guardando già al bilancio finale: «Sabato 17 - ha detto - si capirà davvero come sono andate le cose in questo festival».

Tra i dati emersi nell'incontro, il meno 15% di prevendi-

ta biglietti e il 30% di più di accrediti. Non è mancata la difesa di Muller all'accusa di un esordio non certo popolare di questa edizione: «È già stato Rondi a dare a questa manifestazione il nome di Festival, e non più di Festa. Non credo che noi abbiamo perso il carattere popolare». «Ci sono, nel programma che abbiamo allestito, - ha spiegato Muller - tanti film hollywoodiani e di genere. La scelta è quella di giocare su diversi versanti cinematografici che provano a dialogare fra loro».

# Com'è attuale quel contadino di Ruzante

Intervista con Tullio Solenghi che mercoledì debutterà a Sassari con "Moscheta" per la stagione teatrale del Cedac

di Monica De Murtas  
SASSARI

Con "Moscheta" di Ruzante prende il via mercoledì prossimo alle 21 (in replica il 14) al Teatro Verdi la stagione di prosa della Cedac di Sassari.

A portare in scena, in prima regionale, questo classico del teatro del Cinquecento è Tullio Solenghi attore genovese amatissimo dal pubblico non solo per le sue performance teatrali e cinematografiche ma anche per quelle televisive.

Solenghi diventa "personaggio televisivo" negli anni Ottanta accanto ad altri due interpreti di eccezione: Anna Marchesini e Massimo Lopez con i quali forma lo "storico" Trio. Ora nella produzione del teatro Stabile di Genova, compagnia con cui Solenghi ha debuttato nel 1970 a 17 anni, l'attore diretto da Marco Sciaccaluga interpreta il ruolo di Ruzante contadino padovano rozzo e ingenuo. Accanto a Solenghi nel cast anche Maurizio Lastrico (volto noto dello Zelig televisivo) Barbara Moselli ed Enzo Paci. «Nello spettacolo si alterna il padovano dialettale e il "moschetto" il linguaggio appartenente cioè al mondo delle città - dice Solenghi - ma i dialoghi sono resi fruibili agli spettatori di oggi attraverso l'adattamento di Gianfranco De Bosio, cui si deve sin dagli anni cinquanta la riscoperta di Ruzante».

Com'è nata l'idea di portare in scena un classico così "difficile"?

«Il teatro stabile di Genova ha voluto realizzare questo lavoro proprio con l'obiettivo di far conoscere una splendida opera poco rappresentata. La scusa per lasciare da parte un lavoro importante come



Tullio Solenghi, a sinistra, con Maurizio Lastrico nell'opera Moscheta di Ruzante

"Moscheta" è spesso proprio quella della lingua che rappresenta invece una difficoltà superabile attraverso la riscrittura dei testi, la gestualità degli attori, la fisicità dei personaggi. La trama è semplice il pubblico entra subito nella storia,

si diverte e segue senza difficoltà. "Moscheta" racconta il mondo dei vizi italiani presenti nel cinquecento e sopravvissuti nella società di oggi. Racconta l'inganno, la prepotenza, il maschilismo, la sessomania. Quando Dario Fo ritirò

il Nobel a Stoccolma ringraziò il Ruzante in quanto suo autore e ispiratore. Tutti noi abbiamo il dovere di tutelare e divulgare l'opera di questo grande drammaturgo».

Il personaggio del contadino rozzo e un po' tonto ritor-



VINI SARDI DALLA CLERICI

Anche quest'anno Antonella Clerici dedicherà ampio spazio all'interno di «La Prova del Cuoco» all'Airc, l'associazione che organizza iniziative a favore della ricerca sul cancro. Oggi 10 novembre, in diretta su Rai1 alle 12.00, la gara culinaria avrà come protagonisti la dottoressa Ilaria Pazzagli, dirigente Medico e Responsabile del Gruppo Oncologico Multidisciplinare per il tumore della mammella della Ausl3 Pistoia e Pescia e l'avvocato Lorenzo Purini che affiancheranno come cuochi nei piatti del giorno, gli chef Gian Piero Fava e Martino Scarpa. Claudio Lippi introdurrà lo spazio del gastronomo Carlo Cambi «L'Italia che ci piace», ospite il giovane viticoltore Alessandro Dettori che a Sennori in Romagna, produce dell'ottimo vino ottenuto con metodo artigianale selezionando gli acini rigorosamente a mano senza fare ricorso alla chimica e affinandolo in vasche di cemento o di acciaio. Concludono la puntata le saporitissime ricette realizzate dalle mani esperte di Anna Moroni e Gabriele Bonci.

na spesso nelle sue interpretazioni. E' una figura che la diverte particolarmente? «Tra le tante gag viene in mente ad esempio quella del mitico "Renzo o come tutti lo chiamavano Enzo" nella celebre rivisitazione dei "Promessi spo-

si" fatta dal trio.

«Si diciamo che magari Ruzante non porta l'autoradio sotto braccio come faceva Renzo ma i due sono certamente parenti. Diciamo che mi piace rappresentare personaggi di rimbalzo, vittime degli eventi. Tra Stanlio e Olio io sono certamente Stanlio quello che subisce. Credo che questa sia una bella chiave di comicità».

Accanto al teatro nel suo percorso artistico c'è stata anche tanta televisione. Come vive il suo rapporto con il piccolo schermo?

«La televisione è sempre stata un importante mezzo formativo e divulgativo. Per me è stata importante anche perché mi ha dato popolarità. Ma io come attore nasco in teatro e anche quando facevo tanta televisione mi piaceva tornare sul palcoscenico. Lo stesso Trio era una sorta di mini compagnia teatrale che lavorava sulla costruzione dei dialoghi, dei ruoli e dei personaggi. Oggi il teatro mi assorbe completamente e la televisione è un po' cambiata, farla mi interessa meno ma sono sempre suo fruitore».

Dopo la reunion del 2008 la vedremo ancora in Trio insieme a Marchesini e Lopez? «Lo vedo poco probabile ognuno di noi ha preso la sua strada anche se è rimasto fortissimo il legame di amicizia».

Che rapporto ha con la Sardegna?

«Mi piace venirci, soprattutto da teatrante e soprattutto d'inverno. Mi piace la Sardegna fuori stagione non vacanziera. Spesso riesco a portare nell'isola anche i miei monologhi e ad inserirli nei circuiti dei piccoli teatri, delle realtà periferiche che trovo affascinanti e ricche di un pubblico vivace, attento, disponibile».

## TEATRO FERROVIARIO

### La favola di Biancaneve adesso è un musical per famiglie

SASSARI

Domani alle 18 al teatro Ferroviario per la rassegna Famiglie a Teatro (una rassegna curata da La botte e il cilindro di Sassari), andrà in scena un lavoro del Teatro Instabile di Paulilano: "Biancaneve musical" di e con Aldo Sicurella e Monica Pisano scenografia, pupazzi e attrezzature Marcella Sechi e Paola Sechi regia Aldo Sicurella

Una volta, nel cuore dell'inverno, mentre i fiocchi di neve cadevano dal cielo come piume, una regina cuiva, seduta accanto a una finestra, dalla cornice d'ebano. E così, cucendo e alzando gli occhi per guar-

dar la neve, si punse un dito, e caddero nella neve tre gocce di sangue. Il rosso era così bello su quel candore, ch'ella pensò: «Avessi una bambina bianca come la neve, rossa come il sangue e dai capelli neri come il legno della finestra».

Così inizia la fiaba, immortale dal cartone animato di Walt Disney, alla quale lo spettacolo ha voluto "rubare" alla sua genialità colori e suoni, per costruire attraverso l'ironia un gioco teatrale con il gusto del cabaret. Gli attori diventano narratori di fiabe e una volta che la loro scelta cade sulla celebre fiaba di Biancaneve... ahimè... ne succedono di tutti i co-

lori! Sarà perché la fiaba non se la ricordano bene, sarà perché si calano totalmente nei personaggi, sarà perché figure note ed invadenti spezzano la narrazione, sarà per la loro ingenuità, che la fiaba si sviluppa tra gag e imprevisti.

Costruito su un canovaccio che è quello della "Biancaneve" originale, lo spettacolo vede gli attori burlarsi l'uno dell'altro nell'avvicendarsi dei diversi personaggi.

Ingresso 8 euro, ridotti 5 per iscritti Liberos, Auser e Uisp.

Per ciascun biglietto 2 punti Liberos-VIR presso la libreria Koine.



Una scena da "Biancaneve musical"

## Viaggio nel funk psichedelico con Scott Dolce oggi al Birdland

SASSARI

Grande serata all'insegna del jazz d'autore, stasera alle 21, al Birdland jazz club di Predda Niedda (strada 22). In scena ci sarà Jaime Scott Dolce accompagnato da Matteo Sodini alla batteria e Stefano Castelli al basso.

Jaime Scott Dolce è nato, musicalmente parlando, a Brooklyn e dopo essersi abbeverato alle fonti dei grandi del Blues e aver assimilato la lezione di Jimi Hendrix ha fatto parte di diverse formazioni prima di intraprendere la carriera solista ed approdare in Europa (grazie al richiamo di sangue,

suo bisnonno, infatti, era italiano). Nel vecchio continente la carriera artistica di Scott Dolce è di tutto rispetto: dal festival Blues di Pistoia accanto a nomi quali quelli dei Deep Purple e Lucky Peterson ai tour con Mick Abrahams, primo chitarrista dei Jethro Tull. Poi l'incontro con Zucchero. Ma ci sono anche esperienze con Davide Van de Sfroos.

Interessante il trio con cui si esibirà questa sera, "blues-a-delic-funk'n'roll" Innersole, una band che attraversa con disinvoltura i territori del funk psichedelico già battuti da Hendrix, Allman Brothers e Grateful Dead.